Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

FUNERALI E DANZE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

Diviso in tre parti

DI

G. POZZESI E F. TERMANINI

MUSICA DEL MAESTRO

DAVID GARZIA

DA RAPPRESENTARSI

PER IL TEATRO DI ROVIGO

nel Carnovale 1853.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore signor **FRANCESCO LUCCA**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal su citato Editore Proprietario.*

PERSONAGGI		ATTORI
GIULIETTA, amante di . .		Sig.ª *Cleofe Mantegazza*
AUGUSTO, studente . . .		Sig. *Ferdinando Banti*
ALBERTO	altri studenti	Sig. *Felice Marocchetti*
GUGLIELMO	altri studenti	Sig. *N. N.*
ISIDORO	altri studenti	Sig. *N. N.*
NORINA, cugina di Giulietta		Sig.ª *Filomena Rustichelli*
CASSIANO BUONADROGA, zio d'Augusto		Sig. *Lorenzo Manari*
LAMPO, servo di Cassiano .		Sig. *N. N.*

Coro di studenti, contadini, professori e maschere.
Comparse: domestici di Cassiano, suonatori e invitati.

La scena è parte in Parigi, e parte in un villaggio poco lungi dalla città.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala con porta in mezzo e due laterali. Tavolini, libri, calamai, ecc., ecc., un sofà e diverse seggiole.

AUGUSTO sta pensando seduto in disparte. ALBERTO, ISIDORO, GUGLIELMO e CORO di STUDENTI con diversi istrumenti musicali in mano cantano il seguente

CORO.

Cantiam, su via solleciti...
La vita è un' armonia!
Degli studenti il vivere
Noi mostrerem qual sia.
Lasciam lo studio a lato;
E in un tal dì beato
Alle pandette, ai codici,
Qualcuno penserà.
Il carneval si maschera
De' vari suoi colori;
È la stagion che scuotere
Si devono i dolori.
Il cor dello studente
Questa delizia sente,
E s' abbandona intrepido
A tutta ilarità.

AUG. Lasciate i vostri cantici, (*scuotendosi*)
O gente senza core:
Chi ha voglia a tasche vuote
Di far tanto rumor?
M' insulta questo strepito,
M' intorbida il pensier.

ALB., ISI. *e* GUG.

Ma senti questo matto
Com' è cambiato a un tratto!
Vuol farla da filosofo
Nell' ora del piacer.

AUG. No, non si cambia il core (*enfatico*)
Che anela a giuochi e feste:
Penso alla rea sciagura
Che sta su nostre teste!
Il carnevale è al termine,
Come la nostra borsa:
Dove trovar risorsa
Se credito non v' è?

ALB. Ebben veniamo a conti,
Vediam ciò che ne avanza...
Perduta la speranza
Ancor fra noi non è.

(*tutti attorniano Alberto, che seduto davanti un tavolino raccoglie il danaro dei singoli studenti*)

AUG. Trenta soldi! Sciagurati!
Trenta soldi in tante genti!
Siam falliti, rovinati,
Siam l' orrore dei viventi!
Questo colpo è sì mortale
Che il mio cor ne soffrirà.

ALB. Ma tuo zio potrebbe...

AUG. È vano!
A piegarlo nulla giova.

ALB. Ciò non preme... ritentiamo,
Ritentiamo un' altra prova.
Se anche fosse un Marabutto
Sono certo cascherà.

TUTTI *meno* Parla, parla, svela il tutto...

ALB. *e* AUG. Furbo eguale a te non v' ha.

(*Alberto si pone a passeggiare come uomo che cerchi trovare un' idea*)

ALB. Ecco, la testa s' agita...
Il colpo l' ho trovato!

Per noi sorride il fato,
Sereno il ciel tornò.
Lo zio, lo zio che négati
Soccorso pecuniario,
Quest' oggi, son certissimo,
Darà più del salario.
Pietoso, umano e tenero,
Son certo, il ridurrò.

TUTTI Ebbene, orsù palesaci
Il nuovo tuo spediente...

ALB. Amici, compiangetelo, (*indicando Augusto*)
Ei non è più vivente!
Un mal d' epidemia
La fossa gli ha scavato;
Recipe in farmacia
Per lui non s' è trovato.
In poche ore il misero
All' altro mondo andò!

TUTTI Danar, danar vogliamo...

ALB. Danar vi porterò!
Io volo rapido – al tuo paese,
Il triste fatto – rendo palese.
Lo zio, ch'è tenero – quanto inumano,
Pel funerale – presterà mano.
Argento ed oro – gli vuo' cavare,
E noi qui in coro – dobbiam ballare.
Rasserenatevi – in me fidatevi,
Lo zio Cassiano – pagar dovrà!

AUG. Sei la fenice - dell' eloquenza,
Dei cabalisti - la quint' essenza;
Proprio del caso - è il tuo talento...
Tutti ti acclamano - sei un portento.
Vanne sollecito - vanne al paese,
Il triste fatto - rendi palese.
Lo zio Cassiano - presterà mano,
E il funerale - ballo sarà. (*tutti partono dal mezzo*)

SCENA II.

GIULIETTA dalla porta a destra.

Sono partiti alfin... sembran contenti,
E son contenta anch' io
Chè parlar con Augusto è mio desio.
Oh la parola *io t' amo* è poca cosa!
Ma dall' amante udirla è si soave
Cara nota armoniosa,
Che adorarne d' amor faccio mio vanto,
La giovin vita di sue gioie intanto.
Dica alcun ch' è cosa pazza
Far l' amor con li studenti,
Che leggeri come i venti
Van cangiando tutti i dì!
Ma per me, farfalla anch' io,
Godo l' oggi a me diletto,
Chè il domani non aspetto,
E felice son così! –
Dell' amor suo non ddbito,
Il cor mel dice e il credo;
Se a me vicin lo vedo,
Felice sono allor.
Del volto suo adorabile
Sento la fiamma in petto,
Di mai sentito affetto
In sen mi balza il cor!

SCENA III.

AUGUSTO dal mezzo e detta.

Giu. Ma non m' inganno... è desso!
Augusto!
Aug. Amato bene!
Giu. Perchè così affannato?

Aug. Niun pensiero ti rechi:
Cagion di ciò sol è, che questa sera
Gran ballo mascherato qui daremo.
Giu. Gran ballo?...
Aug. Certamente.
Il direttor son io, tutto è disposto;
Il fiore d' ambo i sessi
Riunito qui vedremo...
Giu. Piano, signore:
Saper vogl' io chi sono le damine.
Aug. Chè, forse sei gelosa?
Giu. E perchè no!
Aug. Sgombra il timor, mio ben: mille cimenti
Affronterei per conseguir chi adoro...
E questa sol tu sei, mio bel tesoro.
T' amo, e per te soltanto
Esser dee lieto il core;
Discaccia ogni timore,
Diva sei tu per me.
Giu. Si tenere parole
Mi scendono nel core;
Già sparve ogni timore,
Son certa di tua fè.
Ma se un destino rio
In duol cangiasse...
Aug. È vano!
Giu. Si piegherà lo zio?
Aug. Son certo, piegherà?
a 2 »Ah sì, speriam che il cielo
»Si mostri a noi pietoso!
»Il tuo, col mio riposo
»Venir dal ciel potrà.
»Del tuo, del mio riposo
»Ei sol pensiero avrà.
»A te son noti,
»Pietoso amore,
»Le brame, i voti

»Del nostro core.
»Se il prego odiato
»Dal ciel non è,
»Il cor beato
»Sarà con te.

AUG. Separiamci, o mio tesoro,
Ma ben presto io tornerò.

GIU. Fia scemato il mio martoro
Solo allor che ti vedrò.

a 2 Frenar non può quest' anima
La gioia ond' è compresa.
Secondi il ciel benefico
Dell' amor mio l' impresa.
Soltanto il ciel sorridere
Ai voti miei potrà:
Ei sol può lieti renderci,
D'un ben ch' egual non ha!

(*Augusto parte dal mezzo. Giulietta entra nella sua camera*)

SCENA IV.

Camera di campagna; tavolino fatto a scrivania con libri di conti.

Entra CASSIANO, e va a sedersi alla scrivania.

CAS. Oh finalmente a casa sono giunto!
In ver stanco son io. Ma come fare?
Per riscuotere il suo convien sudare.
Il mio danaro accumulato a stento
Godo in guardar, e riguardarlo poi.
Non v' è che lo scapato mio nipote
Che il tenga in poco cale,
E spesso spesso la mia borsa assale.
Ma d' ora in poi ben ben la terrò stretta
Chè se il lasciassi far, darebbe fondo
A tutto l' or che gira in questo mondo.
Un po' d' orgoglio pungermi,
Io sento per un lato...
Veder sua testa cingere

L'alloro d' avvocato.
Ma al birbo oh Dio! la laurea
Due volte già pagai:
E poi scopersi il fingere,
I debiti ed i guai...
Che solo a feste e crapule
Prestato avea la mano.
Ma in fede di *Cassiano*
Ciò più non avverrà!
Certo che avrei la smania
Vedere un *Buonadroga*,
Fra Ciceroni e simili
Vestito della toga,
Sputar sentenze, eccetera!...
Allora dalla gente
Lo zio dell' illustrissimo
Avrebbe certamente
Su tutti il privilegio.
La scienza è attaccaticcia,
E basta anche posticcia
Per la celebrità.
Se talun con reo cipiglio
Ricordasse gli avi miei –
Guarda – allora io gli direi –
Quel che sono in questo dì!
Se il mio nonno in altri tempi
Fu per forza del destino
Cavadenti e ciabattino,
Il suo vivere finì!
Già nella mobile - età che viene
Vedo già sorgere - aure serene!
Verranno i titoli, - i marchesati,
Cascine, feudi - e boschi e prati.
Poi a bizzeffe - croci e tosoni,
Vedo i nipoti - fatti baroni,
Uno fra tanti - d' alloro cinto,
Che fra' guerrieri - s' è più distinto.

È questo il secolo - del gran progresso,
Sperar concesso - sia questo a me.
I Buonadroga - sparsi pel mondo,
Saranno in voga - da cima al fondo:
Perchè politici - perchè geologi,
Insigni medici - sommi teologi,
E cosmografici - e geografisti,
Mineralogici - geometristi,
Grandi fisiologi – glittografisti!
E terapeutici - patologisti,
In ogni scienza - sono perfetti,
E i ben accetti - saran dei re!
Dal sogno fulgido - non mi svegliate,
Pensieri ignobili - che in cor mi state!
»Se spesi un numero - già di zecchini,
»A comprar gloria - ci van quattrini:
»E tutti mangiano - su gli scienziati
»Detti col termine - di laureati.
»Lasciamo correre – così va il mondo:
»Noi stiamo fermi - e gira in tondo.
Verrà il momento - verrà quell' ora...
Sôrta l' aurora sarà - per me!

SCENA V.

CASSIANO, indi LAMPO, poi ALBERTO a suo tempo. CORO di contadini.

CAS. Ma i conti rivediam. *(va alla scrivania)*
LAM. Signor!
CAS. Che vuoi?
LAM. V' ha un giovine studente qui di fuori
Che parlar vi vorrebbe con istanza:
E a quanto par, l' affare è d' importanza.
CAS. Sì, sì, fállo passare,
Ma, bada bene, non t' allontanare.
LAM. Entrate pur, signore.

Alberto tutto impolverato coi capelli irti, e le vesti scomposte. Appena entrato, si getta sopra una sedia come privo di fiato

CAS. Oh diavolo! Signor, che cosa avete?
Mi sembrate ammalato...
ALB. Lasciatemi, vi prego, prender fiato.
CAS. Se duopo avete d' un soccorso, dite...
Lampo, presto un ristoro, *esce Lampo*
Dell' acqua, dell' aceto...
ALB. Nulla io voglio.
Solo, se non vi spiace, *a un cenno di Cass. Lampo si*
Con voi vorrei restare. *ritira*
CAS. (Che mai sarà?
Il cuore mi s' ingrossa,
E un freddo gel già scorremi per l' ossa.)
ALB. (Eloquenza, m' aiuta.)
CAS. Via, parlate!
ALB. Ebbene... parlerò!... Vengo...
CAS. Da dove?
ALB. Da Parigi.
CAS. Davvero?
Conoscerete al certo un Buonadroga.
ALB. Il conobbi, signor... *sospirando*
CAS. Che, sospirate?
ALB. Sedete a me vicino, ed ascoltate.
All' alba son partito
Sopra destrier furente;
Passai carrozze e tiburi,
Rapido qual torrente.
Non conosceva ostacolo,
Frustava a doppia mano...
Alfine vivo e sano
Voi mi vedete qua.
CAS. Tutto sta bene... è giusto,
Conosco ben la via.
Novelle vuo' d' Augusto,
Saper vuo' dove sia...

ALB. Augusto nominaste?
CAS. Augusto Buonadroga.
ALB. Ahimè, il duol m' affoga!...
CAS. Parlate per pietà!
ALB. Io l' ho veduto, oh misero!...
Ah! mi si spezza il core.
CAS. Una sventura forse?
ALB. Coraggio, mio signore.
CAS. Ma dite, siate corto,
Ven prego in carità.
Che avvenne?
ALB. Augusto è morto...
CAS. È morto, io manco... ah! (*cade svenuto sulla sedia*)
ALB. Gente, soccorso: presto, volate...
D' acqua un bicchiere qua mi recate.
COR. LAM. Che avvenne? Ah! misero, morto è il padrone.
ALB. Zitti, rinviene... batte il polmone.
Nulla a temere per or non v' è.
CORO Ma che è successo?
ALB. Parlate piano.
Fatevi core, messer Cassiano.
CAS. Augusto è morto!
TUTTI È morto, ahimè!
ALB. Già da gran tempo il misero
Nel petto avea malore,
Esperto professore
Più volte il visitò.
Ma questa volta inutile
Fu dei mortal la mano;
Potere sovrumano
I giorni suoi troncò.
CAS. Ah che non so resistere
Alla crudel sciagura!
Mi parla la natura...
Più pace non avrò.
Parmi vederlo in smanie
Lottar contro la morte,

Alla crudel mia sorte
Resistere non so.
CORO *e* LAM. Questa è una scena orribile
Che fa straziare il core!
È immenso quel dolore,
Esser maggior non può.
ALB. Via, via frenate il duol, signor Cassiano!
È legge di natura:
Ogni cosa quaggiù passa e non dura.
Or degno del nipote e dello zio
È duopo un funerale...
CAS. Pensare a questa cosa mi fa male.
ALB. Date il denaro a me...
CAS. Quanto ci vuole?
ALB. A far la cosa senza lusso e treno,
Trecento franchi fanno duopo almeno.
CAS. Ecco il danar, ma dite: (*va alla scrivania*)
Il nome mio l' ha proferito mai?
ALB. L' ultime sue parole furon queste:
Cassian... Oh! Zio... Zio...
CAS. Era un figliuol di cuore...
Rivederlo una volta ancor desio.
ALB. Che cosa mai pensate?
CAS. Ho risoluto.
Pria che sul corpo esanime si chiuda
L' ultima pietra del sepolcro muto,
Baciar lo voglio e ribaciarlo poi.
CORO Sì, sì, padron: verrem tutti con voi!
(*il Coro attornia Cassiano*)
ALB. Venite, pur non voglio
Torvi l' estremo amplesso:
Venite, v' è concesso
Augusto d' abbracciar.
(Questo incidente svolgere
Potrebbe il nostro piano;
Sospetto non destiamo,
Si pensi al ripiegar.)

CAS. Baciar di nuovo io voglio
Sua fronte irrigidita,
Sulla perduta vita
Il cielo io vuo' pregar.
E là su quel cadavere
Ponendo anch' io la mano,
Lo giuro da Cassiano,
Anch' io saprò spirar!

CORO Andiam tutti a Parigi,
Vediamo il funerale:
Sarà l' estremo vale
Che gli potrem recar. *tutti dalla porta*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sala come all' atto primo.

GUGLIELMO, ISIDORO e CORO di Studenti, indi AUGUSTO.

GUG. Deserta è ancor la sala... (*entrano tutti guardinghi*)
CORO Silenzio regna intorno.
Al declinare è il giorno,
E Alberto non tornò.
GUG. Forse qualche incidente
Pel viaggio l' avrà côlto...
ISI. Oppure a capo-volto
La Brenna lo mandò.
TUTTI Sarà, ma questa volta
La festa non ha loco.
Inver ci credo poco,
Contarci non si può.
AUG. Amici miei, giacchè qui siete giunti, (*dalla sua stanza*)
Presento a voi il piano della festa.
In esso troverete, ne son certo,
Quanto bramar si puote; (*dà loro un manoscritto*)
I galoppi ed i valzer
Intrecciarli vogl' io colle quadriglie:
La contraddanza chiuderà la scena,
Indi con gl' invitati andremo a cena.

GUG. Augusto mio, sei pazzo? (*dopo aver letto*)
Senza danar che vuoi tu dispor mai?
Conoscon tutti i debiti che abbiamo,
E niun di noi si fida,
Chè di spiantati abbiam l' orrenda grida.
AUG. No, non è questo il secolo (*in tuono enfatico*)
De' lumi e del progresso!
Senza danar siam mummie,
Viver non c' è concesso.
È un secolo di ferro.
Simile all' altre età!
AUG., CORO, GUG. *e* ISI. Oh come triste è il vivere
Per chi danar non ha!
AUG. Già di speranza un raggio
Sento brillar in seno.
Felice sarò appieno...
Mel presagisce il cor.
E allor sarò contento,
E allor sarò beato!
Secolo fortunato
Questo sarà dell' or.
TUTTI No, che secolo più bello
Ritardare più non può.
ISI. Ma sento alcun che sale.
GUG. Alberto sarà certo. (*Alberto di dentro cantarellando*)
Non m' ingannai... è la sua voce.
TUTTI Alberto!!
(*tutti gli vanno incontro; egli si ferma sulla porta e dice:*)

SCENA II.

ALBERTO e Detti.

ALB. Inchinatevi, amici, al nuovo Apollo
Che sovra cocchio aurato
Il sole a illuminarvi v' ha portato. (*s' avanza*)
AUG. Dunque il danar tu rechi?
ALB. Ecco trecento franchi

In moneta sonante tutta d' oro.
(*getta la borsa sul tavolino che sarà nel mezzo*)
GUG. ISI ALB. Presto presto vediam. (*vanno a prender l' oro*)
ALB. Fermi, profani!
Un dover sacro or compiere si deve:
Innanzi a lui prostriamci, e riverenti
Cantiam le glorie al nume delle genti.
(*prendono il tavolino e lo portano avanti, indi tutti lo circondano e cantano il seguente*)

INNO.

Salve, o Nume, che corri pel mondo
Nunciatore di gioia e di festa!
Al tuo suono anche il morto si desta,
Leva il capo dal letto feral.
Salve, o Nume, ogni ostacol tu vinci,
Ogni porta recondita schiudi!
Tu degl' Arghi gli sguardi deludi...
Occhio e mente ad opporsi non val.
Degli stolti fai saggi i consigli;
E dei ciechi fai gli occhi veggenti;
Delle vecchie le grinze nocenti,
Cambi in vezzi di giovin beltà.
Salve, o Nume, potente signore!
Del tuo regno siam tutti campioni.
Celebrato da mille canzoni
Il tuo lampo da tutti sarà.
AUG. Ora, amici, vi prego d' affrettarvi
A dispor l' occorrente,
Chè la festa avrà luogo certamente.
ALB. Piano, signori miei, non tanta fretta.
Una spada fatal sul capo pende,
E può ferirci ancor all' improvviso...
AUG. Quest' esordio è crudel.
GUG. Parla, che avvenne?
ALB. Lo zio, percosso dall' orrendo fatto,
Abbracciare ti vuole ad ogni patto.

Aug. Quest' è un colpo fatale!
Alb. Or or qua viene.
Gug. Io già lo prevedeva! (*con disperazione*)
Isi. Addio la festa!
Alb. Coraggio, vi calmate,
E senza rifiatare m' aiutate.
(*facendosi aiutare, porta innanzi il sofà*)
Questo sarà il tuo letto.
Sdraiato e ben coperto sino agli occhi,
Riposare potrai. Tu da dottore *a Guglielmo*
Mi starai confortando con affetto;
prende una seggiola e la pone di contro al sofà
E tu, Isidoro, vestito da speziale,
Porterai la gran lista dei decotti.
Voi tutti poi, con toga e parrucconi,
Lo stuol sarete dei professoroni.
Aug. Ma questa è una commedia!...
Alb. Lascia fare, se no... divien tragedia.
va in camera, e torna con lenzuoli, cuscino, coperta e berretto da notte che metterà in capo ad Augusto
Presto vien qua, andiam...
Aug. Oh! questa poi...
Gug. Fermata è una carrozza.
col fazzoletto formerà una gran cravatta, dal cassetto del tavolino leverà un paio di occhiali verdi e se li metterà; intanto Alberto avrà di già accomodato Augusto sul sofà
Alb. Uscite, amici miei.
Isi. *e* Coro Andiamo, andiamo!
Isi. Passerem pel giardino... *parte col coro*
Alb. Intesi siamo.
Alberto si mette a sedere. Guglielmo lo conforta. Dopo poco si presenta Cassiano; il suo volto esprime un gran dolore pel quale non ha coraggio di avanzarsi.

SCENA III.

CASSIANO e detti.

Alb. Ah che non so più reggere
A tanta ria sciagura!
In odio la natura
Per me già diventò.
Cas. Eccolo là! già struggere (*indicando Augusto*)
Mi sento in petto il core...
Gug. Frenate quelle lagrime, (*ad Alberto*)
Calmate quel dolore!...
Alb. La vita è un peso orribile,
Più pace non avrò.
Cas. Un passo, ah! m' è impossibile...
Gug. Risolvermi non so.
a 2 Il vostro cuor sensibile,
Unico dir si può. (*Cas. a poco a poco si avanza*)
Alb. Chi è là? il becchin! cacciatelo,
Cacciate il disumano.
Cas. Sbagliate, mio signore,
Io son lo zio Cassiano,
Che mesto e sconsolato
Venne per pianger qua.
(*dopo un lungo spazio s' avvicina al sofà*)
Quando triste sulla sera
Suonerà l' ora di notte,
Salirà la mia preghiera
Fino al trono del Signor.
Salve, o giovin mio diletto!
Ti sia lieve almen la terra,
Nè ti turbino sotterra
Queste preci di dolor.
Alb. Quel pianto il cor mi serra,
Non reggo dal dolor.
Gug. Quel pianto omai cessate...
Coraggio, mio signor.

CAS. Chi siete voi?
GUG. Il medico.
ALB. Il medico curante...
GUG. È professore in chimica...
CAS. Voi siete un ciarlatano!
Presta fu vostra mano
Augusto ad ammazzar.
ALB. Signor!... Deh! voi scusatelo, (*a Gug.*)
Fuori il dolor lo porta.
GUG. Non soffre tali ingiurie
Un nobile dottore...
ALB. Rispetto al professore,
O in serio finirà.
CAS. Professor dei miei stivali, (*in collera*)
Ad intender non la date:
Voi la gente rovinate
Con la vostra asinità.
Se voi foste al mio paese,
Col baston vi avrei pagato:
Ciarlatan matricolato,
Bestia egual a te non v'ha!
ALB. Professor... Signor Cassiano
Quella collera frenate,
Questo morto rispettate...
Merta pure la pietà.
Via, tacete, sia finita,
Ogni scandalo troncate.
Se in tal modo voi gridate
Tutto il mondo che dirà?
GUG. Questa è dunque la mercede,
Il regal che voi mi fate!
Via, finite e rispettate
Un dottor di qualità.
Non si paga in questo modo
La fatica della gente:
Credi far come un pezzente,
Ma tu sbagli in verità.

SCENA IV.

Detti, GIULIETTA e NORINA con canestri di fiori.

GIU. Cos' è questo rumor? Ah! cosa veggo!
(*le cade il canestro dei fiori*)
ALB. Non è che una commedia (*piano a Giulietta*)
Per imbrogliar lo zio ch'è qui presente.
Piangi tu pur, e non temer di niente.
CAS. Chi son quelle fanciulle?
ALB. Parenti vostre sono.
CAS. E in qual maniera?
ALB. Signor, non vi sdegnate:
Questa che voi vedete
E' vedova d'Augusto,
L' altra è la sua sorella.
CAS. Ah! sciagurata,
Senza il consenso mio...
ALB. Le perdonate
Era sola nel mondo...
Compiè sacro dover, chè la ragazza...
CAS. Basta, basta, non più.
ALB. Or qua venite, (*a Giulietta*)
Perdono gli chiedete
Se il nipote di lui sposato avete.
(*Giulietta e Alberto mettono in mezzo Cassiano, Guglielmo e Norina si pongono in modo che Cassiano non veda Augusto, che tratto tratto si alza*)
GIU. A voi prostrata ed umile (*a Cassiano*)
Chiedo soccorso e aita:
Già delle molte lagrime
La fonte è inaridita.
Ah per l'afflitta vedova,
Un senso di pietà!
AUG., NOR. *e* GUG. Oh come franca recita
Anch' ella la sua parte!
Le donne già del fingere

Maestre son nell' arte!
Il vecchio già commovesi,
Resister più non sa.

ALB. Eccola trista ed umile,
Che chiede a voi perdono.
Figlie di finta smania
Le lagrime non sono...
Ella è un' afflitta vedova
Che chiede a voi pietà!

CAS. Più non resisto, alzatevi...
Lo sdegno in cuor vien meno.
Lasciate quelle lagrime,
Venite a questo seno...
Ai giorni vedovili
Lo zio pensato ha già!

SCENA V.

ISIDORO vestito da speziale.

ISI. *Si licet ego - venio* all'istante...
La lista è questa, bramo il contante...
Il *Pharmacopola* chi pagherà?

ALB. A lui la date. (*indicando Cas.*)

CAS. Un altro conto!

ALB. È lo speziale.

CAS. Eccomi pronto.
Sessanta franchi?...

ISI. Tara non v' ha.

SCENA VI.

CORO di studenti vestiti in gran toga e parrucca.

CORO *Hic ritus antiquus - Hac omnis scientiam*
Domo discipulos - Nos riverentiam
Hoc genuflessos - Nos sumus qua.
(*circondano il sofà tutti guardando Augusto*)

CAS. Che cosa è quello?

ALB. I professori
Che al trapassato - rendon gli onori.
Questo è lo stile - della città.

CAS. La scossa fatale - m' ha il senno turbato.
È duopo ch' io parta - già sono ammalato.
Scusate voi pure - prendete il danar. (*a Gug.*)
A te poi, nipote - che stai lì dormendo
Il sonno di morte - il sonno tremendo,
Un bacio ti mando - per te vo a pregar.

Cassiano s'inchina davanti al sofà; vorrebbe baciare Augusto, ma il core non gli regge, e parte nella massima desolazione. — Dopo essersi bene accertati che lo zio è lungi, Augusto salta dal letto.

TUTTI

È partito... all' allegria
Diamo corso immantinente.
Viva sempre quella mente
Che tal mezzo immaginò!
Andiam tutti a preparare
Il bisogno per la festa;
A dir vero, gioia è questa
Che l' ingegno meritò. *Tutti dal mezzo*

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala da ballo riccamente illuminata; nel mezzo porta, lateralmente altre porte che conducono nelle camere degli Studenti; da un lato piccolo palco per l'orchestra, tavolini con candelabri e carte da giuoco: all'alzarsi del sipario l'orchestra suona, diversi invitati giocano, altri passeggiano.

NORINA e CORO di STUDENTI mascherati, indi GUGLIELMO e ISIDORO in abito da ballo, a suo tempo gli altri attori.

TUTTI
Le danze s'intreccino
Con canti di gioia,
Si scacci la noia
Del lungo studiar.
Fra Bacco ed Amore
Passiam la serata,
Stia lungi dal core
La vita passata.
Pensiamo a godere,
Pensiamo a scialar.

GUG. e ISI.
Della danza la diva s'appressa...
Fate largo, inchinatevi ad essa.
Ella è un astro, ella è un sol di bellezza,
Pari a questa nel mondo non v'ha.

(*Giulietta esce ballando, riccamente mascherata in costume spagnuolo*)

GIU.
Son regina della festa,
Son maestra nella danza,

Nessun l'alma mi molesta,
Mai ferito fu il mio cor.
Degli uomini mi rido,
Delle lagrime d'amor!

CORO
Quanto è grato quel concento,
Quale accento di candor!

GIU.
Solo i fiori ed i boleri
Son per me delizia e vita,
Questi occhietti sì severi
Scudo sono del mio onor.
Degli uomini mi rido,
Delle lagrime d'amor!

CORO
Quanto è grato quel concento,
Quale accento di candor!

SCENA II.

AUGUSTO ed ALBERTO riccamente vestiti da ballo, indi CASSIANO.

AUG. e ALB.
Eccoci pronti, amici,
Cominci pur la festa;
Già scaldasi la testa
Per tanta ilarità.

TUTTI
Diam della danza un saggio,
L'orchestra suonerà.

(*Tutti si mettono in posizione da ballo, l'orchestra principia a suonare, l'arrivo di Cassiano tutto pone in iscompiglio. Cassiano dal mezzo con gran cartello ove scritto vi sarà: QUI GIACE AUGUSTO BUONADROGA*)

CAS.
Sciagurati, che vegg' io?

TUTTI
Scappa, scappa!

CAS.
Malandrini, (*inseguendoli*)
Ingannar così uno zio?
Questo è troppo!

TUTTI
Noi meschini!

CAS.
Il mio sdegno, il mio furore
Sovra tutti piomberà.

TUTTI Vi fermate.
CAS. Non ascolto,
Sordo sono alla pietà.
CORO Via, signore, vi calmate, (*circondando Cassiano*)
O uno scandal nascerà.
ALB. Via, fate l'uom di mondo,
Lo scherzo perdonate,
Quel misero osservate, (*indicando Augusto*)
Di duolo morirà.
CAS. Scostatevi, impudente,
Iniquo consigliere,
Vi lascio, divertitevi...
Breve sarà il godere...
Non sei più mio parente (*ad Augusto*)
Ti diseredo...
TUTTI *meno Cassiano* Ah!
»Un freddo gel m'assale,
»Il sangue più non scorre.
»Chi lo potea supporre,
»Chi lo potea pensar!
»La gioia della danza
»Quel detto fa cessar.
AUG. Tutti, tutti vi scostate.
S'egli, sordo ad ogni affetto,
Mi vuol morto, questo petto
Di mia mano schianterò.
(*fingendo uccidersi con uno stile*)
TUTTI Ferma!
AUG. È vano.... (*come sopra*)
GIU. Augusto! Oh! Dio!
AUG. Mi lasciate, ho già deciso... (*come sopra*)
TUTTI Uom crudel, voi l'uccidete...
CAS. (Più resistere non so.) (*dopo pausa*)
Ferma, ferma, ti perdono,
Tutto il core già scordò.
GUG. *e* AUG. E fia ver?
CAS. Sì, a questo seno,

Qua, venite.
GIU. *e* AUG. Amato zio!
CAS. Vostro nodo il sommo Iddio
Benedica come io fo. (*li unisce*)
CORO Evviva il gran Cassiano,
Fenice dei parenti!
Per voi tutti contenti
Rendeste in questo dì.
GIU. Già la gioia in ogni volto (*a Cassiano*)
Ridonaste in quest' istante.
Son tua sposa, non amante... (*ad Aug.*)
Desiar più il cor non sa.
E la vita che ne avanza
Noi trarrem felici insieme,
Ogni voto ed ogni speme
Nostro amor coronerà!
TUTTI S' intreccin le danze
Con canti di gioia,
Si scacci la noia
Del lungo studiar,
Tersicore il core
Ci dee rallegrar!
CAS. S' io fossi qual era
Negli anni fiorenti,
Vedreste portenti
Da far delirar.
Or Bacco è il mio Nume,
Sol lui devo amar!

FINE.